

**“povero Massimo, ucciso sulla strada come un cane bastardo...!” di Tonino Bello**

**Lettera a Massimo, ladro  
zingaro ammazzato  
Tonino Bello**



a Molfetta, durante una tentata rapina un metronotte, per legittima difesa, sparò e uccise il ladro, uno zingaro. Il Vescovo, Monsignor Tonino Bello, saputa la notizia si recò al cimitero e rimase contristato dalla solitudine del morto: non c'era nessuno alle sue esequie e scrisse una lettera ad un uomo che non l'avrebbe mai letta, a Massimo, il ladro zingaro ammazzato



*Ho saputo per caso della tua morte violenta, da un ritaglio di giornale. Mi hanno detto che ti avrebbero seppellito stamattina, e sono venuto di buon'ora al cimitero a celebrare le esequie per te.*

*Ma non ho potuto pronunciare l'omelia. Perché alla mia messa non c'era nessuno. Solo don Carlo, il cappellano, che rispondeva alle orazioni. E il vento gelido che scuoteva le vetrate.*

*Sulla tua bara, neppure un fiore. Sul tuo corpo, neppure una lacrima. Sul tuo feretro, neppure un rintocco di campana.*

*Ho scelto il Vangelo di Luca, quello dei due malfattori crocifissi con Cristo, e durante la lettura mi è parso che la tua voce si sostituisse a quella del ladro pentito: «Gesù, ricordati di me!...».*

*Povero Massimo, ucciso sulla strada come un cane bastardo, a 22 anni, con una spregevole refurtiva tra le mani che è rotolata nel fango con te!*

*Povero randagio. Vedi: sei tanto povero, che posso chiamarti ladro tranquillamente, senza paura che qualcuno mi denunci per vilipendio o rivendichi per te il diritto al buon nome.*

*Tu non avevi nessuno sulla terra che ti chiamasse fratello. Oggi, però, sono io che voglio rivolgerti, anche se ormai troppo tardi, questo dolcissimo nome.*

*Mio caro fratello ladro, sono letteralmente distrutto. Ma non per la tua morte. Perché, stando ai parametri codificati della nostra ipocrisia sociale, forse te la meritavi. Hai sparato tu per primo sul metronotte, ferendolo gravemente. E lui si è difeso. E stamattina, quando sono andato a trovarlo in ospedale, mi ha detto piangendo che anche lui strappa la vita con i denti. E che, con quei quattro luridi soldi per i quali rischia ogni notte la pelle, deve mantenere dieci figli: il più grande quanto te, il più piccolo di un anno e*

mezzo.

No, non sono amareggiato  
per la tua morte violenta.  
Ma per la tua squallida  
vita.



#### *Andiamo a Betlemme*

*Il Natale ci faccia trovare Gesù e, con Lui,  
il bandolo della nostra esistenza redenta, la  
festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il  
sapore delle cose semplici, la gioia del  
dialogo, il piacere della collaborazione, la  
voglia dell'impegno storico, la tenerezza  
della preghiera...*

*+ Tonino Bello*

Prima che giustamente ti uccidesse il metronotte, ti  
aveva ingiustamente ucciso tutta la città. Questa  
città splendida e altera, generosa e contraddittoria.  
Che discrimina, che rifiuta, che non si scompone.  
Questa città dalla delega facile. Che pretende tutto  
dalle istituzioni. Che non si mobilita dalla base nel  
vedere tanta gente senza tetto, tanti giovani senza  
lavoro, tanti minori senza istruzione. Questa città  
che finge di ignorare la presenza, accanto a te che  
cadevi, di tre bambini che ti tenevano il sacco!

Prima che giustamente ti uccidesse il metronotte, ti  
avevano ingiustamente ucciso le nostre comunità  
cristiane. Che, sì, sono venute a cercarti, ma non ti  
hanno saputo inseguire. Che ti hanno offerto del pane,  
ma non ti hanno dato accoglienza. Che organizzano  
soccorsi, ma senza amare abbastanza. Che portano  
pacchi, ma non cingono di tenerezza gli infelici come  
te. Che promuovono assistenza, ma non promuovono una  
nuova cultura di vita. Che celebrano belle liturgie,  
ma faticano a scorgere l'icona di Cristo nel cuore di  
ogni uomo. Anche in un cuore abbruttito e fosco come il  
tuo, che ha cessato di batter per sempre.

Prima che giustamente ti uccidesse il metronotte,  
forse ti avevo ingiustamente ucciso anch'io che,  
l'altro giorno, quando c'era la neve e tu bussasti  
alla mia porta, avrei dovuto fare ben altro che  
mandarti via con diecimila miserabili lire e con uno  
scampolo di predica.

Perdonaci, Massimo.

*Il ladro non sei solo tu. Siamo ladri anche noi perché prima ancora che della vita, ti abbiamo derubato della dignità di uomo.*

*Perdonaci per l'indifferenza con la quale ti abbiamo visto vivere, morire e seppellire.*

*Perdonaci se, ad appena otto giorni dall'inizio solenne del l'anno internazionale dei giovani, abbiamo fatto pagare a te, povero sventurato, il primo estratto conto della nostra retorica.*

*Addio, fratello ladro.*

*Domani verrò di nuovo al camposanto. E sulla tua fossa senza fiori, in segno di espiazione e di speranza, accenderò una lampada.*

